Genitori, fatevi rispettare!

a cura di Giuseppe Bonfanti

Ci vorrebbero dieci pagine della Voce per non perdere una sola delle parole preziose di un profeta orobico che urla nel deserto. Una vita da prete tra Loreto (Bg), Bolivia, Mozzo e Patronato, **don Davide Rota**, fisico e spirito asciutti senza diete vegane, usa parole chiare e distinte: «**Genitori, fatevi rispettare!**». Parla di educazione dal palco del teatro Aurora di Seriate per 1 ora e 13 minuti la sera del 28 gennaio. Stile frontale, ma anche maieutico, con esempi peripatetici. «Onora il padre e la madre ... mìa ol scèt», «educare si deve? », «mia mamma e mio papà non sono andati a scuola ... ma le hanno azzeccate tutte [...] ».

Riferendosi al grande teologo e moralista milanese, **Giuseppe Angelini**, rivolge la domanda: «È facile oggi educare?». Risposta: «No. Però è doveroso, bisogna farlo ed è possibile a tutti»; soprattutto, fa notare, «restituendo la fiducia ai genitori come educatori», perché **troppi sono saliti sulla cattedra** a insegnare ma, aggiunge, «il figlio l'avete messo al mondo voi, perciò non c'è nessuno che possa educarlo meglio di voi».

Sì, ma come?

L'atto di educare parte dal quarto comandamento: «**Onora il padre e la madre**». Lo sa bene lui, di famiglia numerosa, e che ha in giro, tra Italia e Bolivia, 3000 ragazzi del Patronato da seguire uno per uno. **L'inclusività** è una pratica che conosce bene: «Accogliamo anche gli stranieri con tutte le loro mentalità e le diverse religioni. Provate a educare voi i musulmani!». Il segreto è ripartire da qui, dall'unico comandamento che inizia in modo positivo e fa da cerniera alle due tavole. Onorare vuol dire riconoscere che **dietro i genitori c'è Dio**. Una strada in salita perché, lo ammette, «[...] il mondo in generale, europeo, italiano e bergamasco non crede più in Dio. Vive come se Dio non ci fosse». Un mondo talmente balordo, corrotto e decadente «dove il cane vale come il figlio».

Tutto chiaro.

«Siccome dietro a voi genitori non c'è più nessuno, o diventate dei padreterni e soddisfatte in tutto i vostri figli, oppure ve la fanno pagare dicendovi che siete incapaci, che non si tirano su così i figli [...]. Capite genitori? Si ritorna all'onore. È chiaro che dovete meritarvelo questo onore, è chiaro che dovete essere bravi, però fatevi rispettare».

Piccole cose.

Buongiorno, per piacere, grazie, scusa. Sono le quattro paroline che si insegnavano una volta.
Cita esempi dal Patronato; il cap. 2 della *lettera di San Paolo ai Romani*; un episodio di santa Chiara. E ancora: la sua famiglia, un frammento da *Cani perduti senza collare* di **Gilbert Cesbron**, storie per mostrare come «I peccati fanno male. Anche se rimangono nascosti». Infine, si sofferma ampiamente sul ***Libro di Tobia***.

Sappiate chi siete.

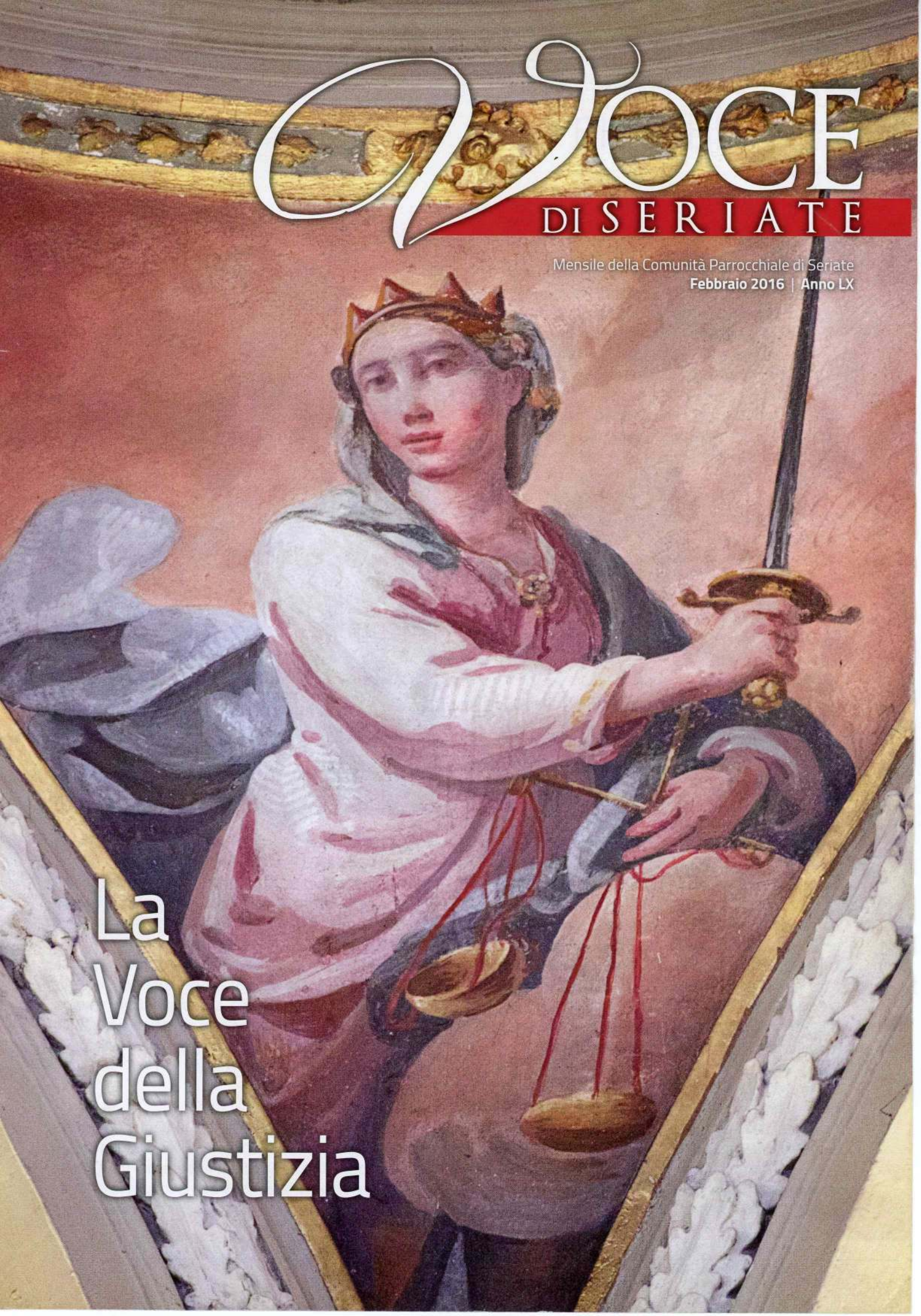
Un genitore è vero e credibile quando obbedisce alla sua coscienza e alla sua fede, quando distingue il bene dal male e trasmette al proprio figlio il suo patrimonio spirituale e morale.

È difficile, ma ...!

«Siamo in piena confusione. Si scambia il diritto al rispetto di esprimere l'affettività con il diritto a formarsi una famiglia. Come santa Bernadette bisogna avere paura solo dei cattivi cattolici. [...] Le cose grandi e belle della vita pensate che siano facili? Bisogna che i genitori d'oggi si guardino un po' meno attorno e guardino un po' di più in alto e dentro di sé».

Voce di Seriate

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Febbraio 2016 | Anno LX



La Voce della Giustizia